

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 10 - 00131 - 431.251
PUBBLICITA' mm. colonne - Corrispondenze:
Cinema L. 1500 - Domenica L. 200 - Teatro L.
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legge L.
350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Bem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.300 3.500 2.050
RINASCITA 7.300 4.500 2.350
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/297935)

PRONUNCIAMENTO ANTI-FRANCESE SU DUE CONTINENTI

Anche la Lega Araba si schiera contro l'esplosione nel Sahara

L'U.R.S.S. concede all'Irak un aiuto tecnico e scientifico per avviare delle ricerche atomiche — Esperti sovietici costruiranno un reattore a Bagdad

TRIPOLI, 20. — Il segretario generale della Lega Araba, Abdul Khalil Hassouna, ha dichiarato che la Lega Araba appoggia la richiesta del Marocco affinché il progetto francese di effettuare esperimenti di esplosioni nucleari nel Sahara venga discusso e condannato dalle Nazioni Unite. Hassouna ha aggiunto che la Lega si servirà di tutti i mezzi possibili per impedire che la Francia attui questi esperimenti.

Un'altra notizia, certo non meno significativa, circa la ampia presa dalle protette africane contro il progetto francese giunge da quella parte del vicino Sud, da cui si trova ancora sotto il controllo coloniale di Parigi. Il principale partito politico legale e riconosciuto dafrancesi, in questa zona cui De Gaulle ha concesso una parvenza di autono-

ma nel seno della cosiddetta Comunità africana francese, si è unito pubblicamente alle rimozioni di tutti gli africani.

In un comunicato approvato dal comitato politico del partito si ammonisce il governo francese: « contro qualsiasi atto che possa nuocere all'amicizia fra la Federazione e la Francia ». Nel comunicato si invita anche l'altro partito sudanese, quello della Federazione Africana « a fare i necessari passi per chiedere al governo francese di rinunciare agli esperimenti atomici nel interesse dell'amicizia franco-africana ».

Nell'insieme si va dunque delineando un vero e proprio pronunciamento di tutta il mondo africano e asiatico contro il gravissimo piano del governo di Parigi, che potrebbe avere pericolose conseguenze non solo

per il continente nero, ma anche per tutto il sud dell'Europa. Anche il dibattito all'ONU su questo problema sembra ormai molto probabile. L'iniziativa partita dal Marocco, dopo che a Monrovia tutti gli stati africani indipendenti avevano già preso posizione contro la progettata esplosione, ha infatti raccolto vastissimi consensi. E' di ieri, come si ricorderà, la notizia della creazione di un apposito comitato afro-asiatico per impedire che si effettui lo scoppio; fanno parte di questo organismo anche paesi come, come il Pakistan e il Giappone, sono legati ai blocchi militari dell'Ocidente. La simpatia con cui queste proteste sono state accolte dalla stampa di Mosca e di Londra, lascia prevedere che all'ONU si possa realizzare su questo problema un vasto schieramento antifrancese. In questo caso la Francia, che già vi incontra ad una probabile sconfitta per l'Algeria, rischia di vedere elamorosamente condannata dall'ONU tutta la sua politica africana.

L'accordo tra URSS e Irak

MOSCA, 20. — Un ampio accordo economico e tecnico è stato concluso ieri a Mosca tra l'URSS e l'Irak. Il governo di Kassim era stato rappresentato nell'Unione Sovietica da una delegazione, diretta dal ministro della pianificazione, Talal al Seelbani. Dopo un prolungato soggiorno che è stato dedicato a trattative con i dicasteri economici e tecnici dell'URSS, gli ospiti hanno sottoscritto ieri il nuovo documento che rappresenta per l'Irak un aiuto considerevole.

L'accordo prevede che la

Unione Sovietica presti assistenza tecnica alla Repubblica irakena nella costruzione di un reattore nucleare per le ricerche sugli usi pacifici dell'energia atomica e di un laboratorio per gli isotopi, nelle ricerche di materiali radioattivi, nella organizzazione dei lavori degli istituti di ricerca e degli istituti d'istruzione

superiore e nella formazione di personale nazionale irakeno che si occupi dello sviluppo degli usi pacifici dell'energia atomica.

Nel quadro dei rapporti sempre più intensi fra la URSS e il mondo afro-asiatico vanno segnalati altri due avvenimenti: l'incontro fra Krusciov e una delegazione della Guinea, che ha avuto luogo a Valita, dove il primo ministro sovietico è in vacanza, e un colloquio fra Makomai e il ministro tunisino delle informazioni Masmoudi. La delegazione della Guinea era diretta dal presidente della Assemblea Nazionale e leader del Partito democratico, Saifullah Dailo.

Alla fine Krusciov ha

chiesto di porgere i suoi più caldi saluti al presidente Sékou Touré e al governo e al popolo della Repubblica di Guinea cui ha augurato ogni successo nel sforzo inteso a consolidare l'indipendenza.

BILBAO — La nota attrice americana Lauren Bacall si tocca nervosamente la collana mentre segue con apprensione il matador Luis Dominguez alle prese con un grosso toro (in basso) (Telefoto)

per i successi della politica estera del campo socialista ed aver formulato i migliori auguri di successo per il viaggio di Krusciov in America, il segretario del POSU ha detto che l'Ungheria intende seguire la via della cooperazione con l'Occidente ed ha già adottato misure per facilitare l'afflusso di visitatori occidentali. Per quanto riguarda le affermazioni della stampa occidentale circa un imminente ritorno delle truppe sovietiche stanziate nel paese in base al Patto di Varsavia, Kadar ha detto che « questo tempo verrà », ma che quanti si attendono un indebolimento dello Stato socialista vanno incontro a delle delusioni.

Al termine del comizio,

Dobi e Kadar si sono lungo

trattenuti con i lavoratori

convenuti a Györ per tutta la regione per celebrare il decennale.

C. M.

restituiti dagli Stati Uniti

ai loro genitori nell'URSS

dopo un estremo ed arbitrario rifiuto, che si protratta già da molto tempo.

Si tratta dei fratelli Richard, George, Paul e Peter, di 12, 11, 10 e 3 anni rispettivamente, i cui genitori Giorgio e Nadežda Kusmin hanno fatto volontariamente ritorno in patria nel 1957.

La vicenda dei fratelli

Kusmin rappresenta uno

dei più piccoli e tragici episodi della « guerra fredda ».

La famiglia Kusmin giunse

negli Stati Uniti nel 1950,

reduce dai campi di concentramento nazisti. I fratelli maggiori, magari appunto nei campi di concentramento, mentre Peter, che ha tre anni, è nato negli Stati Uniti.

Nel 1957 i coniugi Kusmin

decisero di fare ritorno nell'URSS, ma questa loro decisione fu a quell'epoca estremamente ostacolata dalle autorità degli Stati Uniti.

Prima della loro partenza

essi furono minacciati in

mille modi, sottoposti a vigilanza, interrogati e fermati dalla polizia, temporanei di lettere minatorie. Per poter porre in atto il loro proponimento, essi dovettero rivolggersi all'ambasciata sovietica di Washington e, solo dopo un energico intervento diplomatico, riuscirono ad imbarcare per rientrare nel loro paese di origine.

Nel momento di lasciare

Chicago, la polizia si recò

in casa loro e prese in

consegna i quattro figli, annun-

ciano ai genitori che non

avrebbero potuto portarli

con sé, perché i bambini non

dovessero essere educati nelle idee comuniste. Da quel giorno i coniugi Kusmin non avevano più rivisto i quattro ragazzi. Sia le loro immediate proteste che i successivi passi del governo sovietico non avevano avuto alcun esito: da parte americana si era sempre opposto un rifiuto ogni volta che si era chiesto di ricevere quella decisione. I bambini furono affidati alla tutela pubblica.

Il caso della famiglia Ku-

smin suscitò a quell'epoca

in Unione Sovietica moltissima impressione nell'opinione pubblica. Quasi tutti

i giornali di Mosca dedica-

rono lunghi articoli alla sto-

ria dei quattro bimbi e ne

richiesero il rilascio. L'am-

basciata americana di Mo-

scova ricevete numerose let-

tere indicate da parte di per-

ciutiani, compresi della vi-

cenda dei loro compatrioti.

Soltanto oggi il tribunale

americano ha annullato la

decisione. I bambini torneranno nell'URSS.

Hanno deliberato i giudici

in quanto è contrario ai

principi americani e costri-

gerà a vivere in America.

Il tribunale ha dichiarato

che lo stato americano non

è stato in grado di provare

che i genitori non sono ido-

niti a mantenere ed allevare

i figli in Russia e che il

giudizio della corte non de-

ve essere influenzato da

colto che i genitori hanno

abbracciato una fede poli-

tica diversa da quella ameri-

cana. I quattro ragazzi

pertanto, partiranno per

l'Unione Sovietica al più

presto. Essi si sono dichia-

rati ansiosi di partire.

Il gesto del tribunale ame-

ricano viene alla vigilia de-

gli incontri fra Eisenhower e Krusciov. Esso acquista

così un grande valore.

Il massimo di riforme go-

vernative è quello previsto

— come appare confermato

— dalla precedente attività go-

vernativa — dal Piano de-

cennale per la scuola, nato

come Piano Fanfan, è evi-

dente che l'obbligatorietà

degli studi dal punto di vista

degli ostacoli sociali che di

fatto rappresentano uno dei

principali ostacoli all'attua-

zione dell'obbligo scolasti-

co. Tutte le misure infatti

rispondono al criterio della

assistenza e quindi sono de-

stinate a ricoprire un'area

minima delle famiglie biso-

gnose, mentre si tace sul

principio del diritto allo

studio sancita dalla Costi-

tuizione.

Per gli appartenenti a fa-

miglie non abbienti viene

infatti assicurata (art. 16)

con le condizioni e le mode-

rità che saranno successi-

vamente stabiliti con apposito

regolamento, la necessità

d'assistenza, oltre che attra-

verso le Casse e il Patro-

nato scolastico, mediante

l'accertamento di borse

di studio o di posti gratuiti

nei convitti nazionali, negli

educaandi femminili e nel-

le altre forme che potranno

essere stabilite. L'assis-

tanza di libri e materiale

scolastico».

Il piano per la scuola

(Continuazione dalla 1. pagina)
zione artistica, alla prima classe della scuola d'arte di secondo grado e degli istituti d'arte.

d) se rilasciata dalla sezione normale, alla prima classe degli istituti professionali.
Di fatto nulla di sostanzialmente mutato rispetto all'attuale ordinamento degli studi e ai privilegi che conferisce la sezione umanistica (ossia la vecchia scuola media) rispetto alla sezione normale (ossia la vecchia scuola di avviamento).

A confermare inoltre il carattere subalterno della sezione normale sarà l'articolo 10 in cui si prevede che i maestri elementari dotati di titoli di cui non si specifica il valore, potranno insegn